

Economia

L'Ipl conferma: «Economia in ripresa» Il numero di occupati aumenta del 3%

A Bolzano il costo della vita sempre troppo alto. Credito alle imprese, il nodo

BOLZANO Il quadro generale dell'economia altoatesina è in decisa ripresa. Lo conferma il risultato del Barometro Ipl, un'indagine condotta quattro volte l'anno che rivela il clima di fiducia dei lavoratori dipendenti in Alto Adige. La ripresa economica si consolida a livello internazionale, in Europa e ora anche in Italia. L'aumento dell'1,4% dell'economia italiana nell'anno in corso potrebbe aumentare se le tendenze positive del primo semestre trovassero conferma anche nella seconda metà dell'anno.

In Alto Adige migliora soprattutto la previsione della disoccupazione nei prossimi 12 mesi e la possibilità di trovare un posto di lavoro equivalente a quello attuale. Si consolida in regione per il primo semestre del 2017 l'aumento del 3,0% di occupati dipendenti. Sorprendente l'inversione di trend nell'edilizia che vede aumentare sia l'export (+4,6%) che l'import (+11,6%). Significativo anche l'incremento dell'1,8% dei pernottamenti durante la stagione invernale. «Per quanto riguarda i lavori a tempo determinato e stagionali vediamo che diventa sempre meno marcato il confine

Criticità

La ripresa economica in Alto Adige è rallentata dall'elevato costo della vita

tra stagione invernale e stagione estiva permettendo così in futuro di garantire un aumento dei posti di lavoro a tempo indeterminato» sottolinea l'assessora Martha Stocker. In un quadro generalmente positivo risalta però negativamente l'andamento del mercato del credito (-2,1%) a causa della diminuzione del credito alle imprese. Altra nota stonata deriva dal malcontento dei lavoratori dipendenti rispetto al rapporto tra il loro stipendio e

il costo della vita in Alto Adige. Si ritiene infatti poco soddisfatto il 38,6% dei lavoratori, valore ai minimi storici per le rilevazioni Ipl. Il livello generale dei prezzi in provincia di Bolzano supera infatti del 20% la media nazionale. Leggermente in diminuzione le differenze percepite in Alto Adige tra chi ha molto e chi ha poco che comunque sono definite come «grandi» dal 58,8% dei lavoratori dipendenti. Le principali cause di tale divario ri-

sultano le politiche economiche attuate dal governo locale e nazionale, il sistema fiscale e la politica salariale. «Se l'Alto Adige vuole giocare nella Champions League europea per quanto concerne il valore prodotto pro capite, questo dovrebbe valere anche per le retribuzioni» afferma la presidente dell'Ipl Christine Pichler. Formazione, contatti, duro lavoro ma anche fortuna sono decisivi secondo gli intervistati per essere un passo avanti



L'assessora Stocker

«Sempre più contratti a tempo indeterminato. Manca il personale qualificato»

agli altri in Alto Adige. «Per quanto riguarda la carenza di personale qualificato dobbiamo sviluppare strategie per attivare le riserve sul mercato del lavoro altoatesino, che indubbiamente ci sono» conclude l'assessora Stocker. I dati della prossima rilevazione arriveranno a ottobre.

Alessandro Veronesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

